

Addio al Mulino delle fiabe. A Ferrara un impianto digitale trasforma il grano in 100 tipi di farina

# Il mugnaio 4.0 dà pane ai cinesi

## Export anche in Australia. Gli ostacoli della burocrazia

DI CARLO VALENTINI

**S**cordiamoci il mugnaio sporco di farina e alle prese con pale e acqua. E scordiamoci il Mulino con le pale ad acqua, quello delle fiabe. Entrare in un grande molino è, oggi, come aggirarsi in un centro robotico: l'autocarro scarica il grano e dopo un po' esce il pacco di farina quasi senza l'intervento dell'uomo, un solo tecnico controlla al computer tutta l'operazione: il grano viene lavato, separato dalle impurità, inumidito, frantumato, imbustato e addirittura caricato sul camion in modo automatico, tra lettori di codici a barre, sensori, tubi simili a quelli della posta pneumatica che portano il prodotto da un capo all'altro dello stabilimento, macchine che lavorano al millimetro e sono costruite in Svezia, pallet che circolano con precisione certosina nonostante il traffico sia quello dell'ora di punta di una città. Vengono caricati sugli autocarri 80 bancali l'ora.

**Il mugnaio 4.0 si chiama Gianluca Pivetti**, 50 anni, master negli Usa, quinta generazione a capo del molino (65 dipendenti, a Renazzo, provincia di Ferrara) che porta il nome della famiglia, un tempo con le pale e ora gioiello tecnologico, all'avanguardia in Europa ma... «Ma è davvero difficile in Italia

fare impresa», dice. «Pensi che abbiamo investito oltre 7 milioni di euro per costruire un magazzino di 33 mila metri cubi e alto 34 metri in grado di stoccare 6 mila bancali. E pronto, ma da otto mesi aspetta di essere messo in funzione perché manca l'autorizzazione a realizzare due pozzi, da cui attingere l'acqua che poi verrà riciclata nel pieno rispetto della sostenibilità ambientale, questo sistema ci costa di più ma lo abbiamo preferito a quello

*Nella fabbrica completamente robotizzata, l'autocarro scarica il grano e dopo un po' esce il pacco di farina quasi senza l'intervento dell'uomo, un solo tecnico controlla al computer tutta l'operazione: il grano viene lavato, separato dalle impurità, inumidito, frantumato, imbustato e addirittura caricato sul camion in modo automatico*

tradizionale proprio per in considerazione della tutela ambientale. Non ci viene contestato nulla, né a livello di falda né a livello impiantistico. Ma le carte passano, senza rilievi, da un ufficio all'altro e nessuno firma, è un labirinto che tiene fermo da otto mesi un investimento considerevole e rallenta il nostro salto di qualità».

**Domanda. È la contraddizione, tutta italiana, tra spinta tecnologica e produttiva e freno burocratico. Ma dove volete «saltare»?**

**Risposta.** Abbiamo incominciato a esportare in tutta Europa, in Australia,

in Cina. Il pane e la pizza vengono apprezzati in tutto il mondo. Inoltre il nostro grano tenero (in cui siamo specializzati) è ottimo anche per la pasticceria. Vogliamo aumentare la quota di export, che è bassa, 6 milioni di euro su 80 milioni di fatturato. Abbiamo richieste, la Cina sta scoprendo il mangiare all'occidentale e compra i nostri prodotti. Vuole mettere che soddisfazione portare ai cinesi il pane, magari in sinergia con la mortadella e il provolone? Lo sforzo di automazione è rivolto anche all'offensiva commerciale che intendiamo lanciare all'estero per superare il problema che affligge il comparto molitorio: la capacità produttiva dei 15 molini importanti (a cui se ne aggiungono circa 100 marginali)

è superiore alla richiesta del mercato interno. Quindi bisogna trovare nuovi sbocchi. Da qualche mese siamo entrati nella grande distribuzione con confezioni ad hoc, ma si tratta di una nicchia. Il vero business lo vedo all'estero.

**D. Gli agricoltori si lamentano della scarsa remunerazione del raccolto.**

**R.** Hanno ragione ma la situazione sta migliorando perché adesso puntano sulla qualità, sulla trasparenza, sul biologico e quindi danno valore e ottengono una remunerazione più alta. Ciò potrebbe essere un incentivo ad aumentare la quantità: in Italia si coltiva solo il 40% del

fabbisogno nazionale di grano. D'altra parte la sfida coi francesi, che sono i maggiori produttori di grano d'Europa, è sulla qualità (non a caso una nostra linea si chiama Gran Riserva, è il cru del grano) e non sul prezzo perché loro coltivano su latifondi e quindi hanno costi inferiori ai nostri. In più i francesi fanno sistema, c'è chi li aiuta a mettersi insieme, da noi manca una seria politica agroindustriale e all'estero ognuno deve sgrugnarsela da solo.

**D. Si sente un mugnaio 4.0?**

**R.** Non potremmo lavorare 1.100 tonnellate al giorno se non fossimo all'avanguardia tecnologica, ogni carico di grano viene controllato a raggi infrarossi, gli insetti asportati con un setaccio ad alta temperatura di calore, poi avviene la pulizia con una macchina che abbina aria e spazzole, altre impurità vengono eliminate con un sensore ottico prima che il grano arrivi nella sala macinazione. Il tutto governato dal computer. Quando lei mangia una tagliatella, dietro c'è tutto questo.

**D. Il consumatore cosa chiede?**

**R.** Grazie a Internet oggi c'è molta più competenza. Inoltre i gusti cambiano in fretta. Sullo scaffale del supermercato il consumatore sa riconoscere i vari tipi di farina mentre panificatori e pizzaioli ci chiedono mix di farine personalizzate, nel catalogo ne abbiamo più di cento ma continuiamo ad aggiungerne. D'altra parte

la riuscita del prodotto finale deriva in gran parte dal più appropriato tipo di mix di farine per realizzarlo. Infine c'è più considerazione verso il salutismo.

**D. È complicato fare coesistere salutismo e industrializzazione dei prodotti alimentari?**

**R.** In un mondo che presta sempre più attenzione al cibo, è importante capire che rendere sostenibili i processi produttivi a esso connessi favorisce fortemente la sicurezza del cibo, la qualità della nutrizione e la tutela della biodiversità. Una corretta industrializzazione favorisce il salutismo.

**Gianluca Pivetti va orgoglioso del suo laboratorio ricerca e sviluppo dove vengono testati i nuovi prodotti (per esempio la farina per il settore baby food in collaborazione con Plasmon), s'è messo a vendere la sua farina pure online, vuole portare l'intelligenza artificiale, la robotica e il 5G anche nelle campagne (l'ha chiamata Operazione campi protetti) in modo da favorire il ricambio generazionale (in tempi di crisi occupazionale) in agricoltura. Gli viene un groppo in gola quando vede che un molino chiude e non viene riconvertito per l'agricoltura ma prende altre strade, com'è avvenuto nei giorni scorsi a Prato, dove lo storico (120 anni) molino Mugnaioni è stato venduto ai cinesi che lo trasformeranno in albergo e ristorante.**

Twitter: @cavalent

— © Riproduzione riservata —

IL CAPOGRUPPO DEGLI AZZURRI HA SFIDUCIATO IN ASSEMBLEA REGIONALE IL VICEGOVERNATORE DI FI

## In Sicilia è resa dei conti dentro Forza Italia

Per Pd e M5s si è aperta la crisi del governo siciliano, ma Musumeci smentisce

DI FILIPPO MERLI

**F**ogli lanciati in aria. Urla. E seduta sospesa. Nell'Assemblea regionale siciliana, lo scorso martedì, si sarebbe dovuto parlare di materia finanziaria. Il dibattito in aula, però, si è trasformato in una sorta di resa dei conti all'interno di Forza Italia, col capogruppo degli azzurri, **Giuseppe Milazzo**, fresco eurodeputato, che ha definito «fallimentare» l'operato del vicesegretario con delega all'Economia in quota Fi, **Gaetano Armao**. Tanto che Pd e M5s, dai banchi dell'opposizione, hanno certificato la crisi del governo regionale presieduto da **Nello Musumeci**, che ha i berlusconiani tra le forze principali della sua maggioranza. Ma il governatore, eletto nel 2017, ha smentito.

**Armao ha illustrato al parlamento siciliano la relazione sul collegato alla finanziaria, con una parte**

che riguarda la trattativa aperta con lo stato sui fondi per le Città metropolitane, circa 150 milioni di euro che secondo il vicepresidente della Regione serviranno a «scongiurare il dissesto delle ex Province». Per Milazzo, però, la relazione «è fantascienza e il risultato è fallimentare». Di più: «Se ci fosse stata la sfiducia, Armao non avrebbe avuto copertura politica».

**Un attacco durissimo.** E tutto interno a Fi. Con Milazzo che ha sottolineato come il suo giudizio sia su Armao e «non sul governo». Una precisazione che non ha evitato al Pd e al M5s di parlare di crisi dell'esecutivo. «Voglio far notare a Milazzo che il firmatario dell'accordo è il presidente Musumeci e che quindi Forza Italia non va solo contro il vicepresidente Armao, ma contro l'intero governo che ora è in crisi», ha incalzato il dem **Giuseppe Lupo**. «È stata

ufficializzata una crisi di governo: Forza Italia è contro la giunta», ha concordato il pentastellato **Giancarlo Cancellieri**.

**Armao, dal canto suo**, si è difeso: «Non credo che si possa fare il processo a uno per le responsabilità di tutti». Ma i dissidi interni a Fi, come dimostrano le accuse di Milazzo nei confronti di Armao sulle ex Province, esistono.

E nascono da lontano. Lo scorso maggio, alla vigilia delle europee, il commissario azzurro in Sicilia e presidente dell'Assemblea regionale, **Gianfranco Miccichè**, aveva definito Armao «un ex assessore». Subito dopo il voto per Bruxelles, invece, era stato **Saverio Romano**, candidato nelle liste di Fi ed escluso dall'Europarlamento, ad attaccare i vertici regionali per aver sostenuto lo stesso Milazzo, poi eletto. Per Miccichè non esiste alcuna crisi

di governo. E a chi gli ha ricordato le sue parole su Armao, «ex assessore», il commissario di Fi ha risposto che «ci sono persone che ho definito ex uomo. Tutto sommato, meglio ex assessore».

**Il 17% ottenuto in Sicilia** dal partito di **Silvio Berlusconi** alle europee, uno dei migliori risultati di Forza Italia su scala nazionale, sembra un vicino ricordo.

La resa dei conti in Fi è aperta. Ma non quella nel governo. Parola di Musumeci, che entro qualche settimana effettuerà un mini rimasto di metà mandato. E che dopo l'offensiva di Milazzo nei confronti di Armao ha replicato al Pd e al M5s. «Possibile che l'unico che non si sia accorto che c'è una crisi di governo sia proprio il presidente?», ha detto Musumeci a **LiveSicilia**. «Occupiamoci di cose più serie, vi prego».

— © Riproduzione riservata —